

Società Svizzera degli Ufficiali

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **87 (2015)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'AGO della Società Svizzera degli Ufficiali a Locarno



Il brigadiere Denis Froidevaux confermato alla presidenza

COLONNELLO FRANCO VALLI

Il 14 marzo scorso 71 delegati riunitisi a Locarno per l'assemblea generale ordinaria della Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) hanno confermato all'unanimità il presidente uscente brigadiere Denis Froidevaux e nominato per acclamazione cinque nuovi membri del comitato centrale, fra di loro il tenente colonnello Stefano Giedemann a vice-presidente.

Il br Froidevaux ha illustrato ai presenti la posizione della SSU di fronte all'Ulteriore Sviluppo dell'Esercito (USEs). Nel suo discorso ha sottolineato la convinzione della SSU che il cambiamento è necessario per colmare le lacune delle riforme precedenti.



La SSU sostiene l'USEs poiché:

- Si correggeranno le mancanze con l'aumento del tempo d'istruzione, in particolar modo, per i futuri quadri.
- La prontezza sarà rafforzata in modo significativo a riguardo della chiamata in servizio, della condotta, dell'istruzione e della logistica.
- Si colmeranno velocemente i vuoti dell'equipaggiamento per la difesa (difesa anticarro, armi a tiro curvo, aerei da combattimento, ecc.).
- Si assicurerà il finanziamento con un preventivo dilazionato su più anni e con adeguate regole legali.
- In futuro non si scenderà sotto l'effettivo regolamentare di 100'000 militi per assicurare, non solo la prontezza elevata delle formazioni di milizia, ma pure nel caso della mobilitazione dell'intero Esercito.

La SSU chiede pure alcune modifiche, dopo aver salutato con favore le decisioni del Consiglio degli Stati, al messaggio che il Consiglio federale sottoporrà al Consiglio nazionale a inizio settembre 2014:

- Tutte le truppe e ogni livello di grado, in particolar modo la fanteria, devono essere istruiti alla difesa, equipaggiati ed allenati attraverso chiare strutture dottrinali, d'istruzione e di organizzazione.
- Rispettare la decisione di finanziare l'Esercito con cinque miliardi di franchi l'anno, facenti parte di venti miliardi spalmati sul periodo di quattro anni.
- Ci si astenga dal porre un limite massimo dei giorni di servizio, poiché il numero dei giorni annuali dipende dalle esigenze richieste.
- Le Forze terrestri devono poter contare su tre forti brigate, poiché un esercito ridimensionato richiede maggior flessibilità.
- Le lacune dell'istruzione devono essere colmate attraverso la scuola reclute e il pagamento del grado svolti in un solo blocco.

- I corsi di ripetizione per principio devono avere una durata di tre settimane, eccezioni sono possibili.
- I militi devono compiere sei corsi di ripetizione, poiché la "fluttuazione del personale" su sei corsi si estende a circa il quindici per cento, ciò è del tutto accettabile.
- L'obbligo di servizio dei quadri dev'essere reso attrattivo tramite compensazione adeguata, riduzione d'imposte, ecc. e rafforzato su base giuridica
- La possibilità di passare al servizio civile durante e dopo la scuola reclute dev'essere riveduto e reso più difficile. Bisogna evitare gli abusi da parte di coloro che vogliono così evitare le scomodità del servizio militare.

Gli ospiti

Nella sua relazione il Consigliere federale Ueli Maurer ha voluto sottolineare come da sei anni a questa parte l'esercito stia cercando di digerire i danni provocati dalle riforme precedenti, in particolare da Es XXI, non portate a termine. Gli obiettivi posti da Es 95, Es XXI e Sviluppo 08/11 erano improponibili in ambito finanziario, la differenza fra il volere ed il realizzare si è ingrandita anno per anno. Anche altri Stati si trovano nella medesima situazione. Ne frattempo alcuni passi sono stati fatti, ma ora è determinante che i partiti borghesi sostengano concretamente e con ampie maggioranze il progetto USEs.



Il Capo dell'Esercito ha da parte sua ricordato che è trascorso un anno da quando una parte del territorio ucraino, la penisola Krim, è stata annessa alla Russia. Ora vi è ancora guerra in quella parte del mondo, non fra truppe regolari, bensì tramite la propaganda, la guerra elettronica e milizie.

Le condizioni mutano velocemente; ciò significa l'esigenza di una prontezza elevata, una rete di condotta protetta come pure la protezione degli obiettivi sensibili. A questo punto la realizzazione sistematica e puntuale dell'USEs è improcrastinabile anche vista come base per altre evoluzioni future dell'Esercito.



Il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni, Consigliere di Stato Norman Gobbi ha ribadito che anche in Ticino situazioni limite possono essere affrontate solo con l'Esercito. a inoltre nuovamente auspicato l'esigenza della salvaguardia della lingua italiana per le reclute ticinesi. ■



Nuova vicepresidenza ticinese della Società Svizzera degli Ufficiali

REDAZIONE RMSI

Il tenente colonnello Stefano Giedemann è il nuovo vicepresidente della Società Svizzera degli Ufficiali, egli sostituisce il tenente colonnello Stefano Coduri.

Classe 1968, domiciliato a Losone, il ten col Giedemann, ha svolto gli studi di informatico gestionale con specializzazioni, Executive MBA, Graduate's Banking and Finance. Attualmente lavora presso BancaStato quale Deputy Chief Security Officer

Quale ufficiale di milizia è ufficiale informatore e presta servizio presso il Servizio informazioni (J2) dello Stato maggiore di condotta dell'Esercito. È pure responsabile della cellula G2 nello Stato maggiore di condotta del Cantone Ticino

Già Presidente del Circolo degli Ufficiali Bellinzona, Stefano Giedemann è secondo vicepresidente della Società Ticinese degli Ufficiali e membro del Consiglio direttivo dell'Associazione della RMSI.

Oltre ad essere attivo in altri consessi associativi a livello di Comitato, è pure co-autore di alcune pubblicazioni storico-militari.

La RMSI ringrazia il ten col Stefano Coduri per l'impegno profuso in questi anni e augura al ten col Stefano Giedemann le migliori soddisfazioni nella nuova funzione. ■



Anticipazioni della RMSI 3/2015

Echi dalle Assemblee generali ordinarie dell'ARMSI e della STU

"Marignano 2015" newsletter e programma della commemorazione del 13 settembre 2015

Scambio e ospedalizzazione dei prigionieri di guerra 1914 – 1918
Una ricerca del tenente colonnello Stefano Giedemann

Avviso ai nostri lettori

L'Assemblea generale ordinaria della STU avrà luogo il 30 maggio 2015, è quindi possibile che la RMSI 3/15 vi arriverà con un leggero ritardo.

Rivedere l'obbligo militare? Sì, ma...

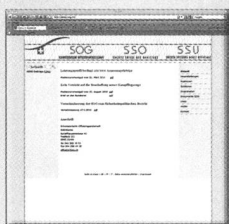
COMUNICATO DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI

In seguito al memorabile schiaffo in faccia inferto in sede di votazione popolare all'iniziativa GSsE per l'abolizione del servizio militare obbligatorio (il 73% della popolazione e tutti i cantoni hanno respinto il progetto), il Consiglio federale ha istituito un gruppo di studio per raccogliere e valutare alcune proposte di modernizzazione dell'obbligo militare. La SSU è stata invitata a prendere parte a questo gruppo di studio e ne approva – in linea di massima – l'idea di fondo. Tuttavia, sosterrà il gruppo solamente se si tratterà di «modernizzare» e non di «ripensare completamente» l'obbligo militare.

Modernizzare l'obbligo militare significa, in prima istanza, tornare ad attribuirgli il suo scopo originario. Infatti, lo scopo dell'obbligo militare era, è e deve continuare a essere improntato sulla sicurezza e solo in seconda analisi, semmai, essere considerato un fattore di integrazione o uno dei doveri civici a cui un cittadino è chiamato a rispondere. Esistono tuttavia solo due strumenti della politica di sicurezza che obbligano i cittadini a difendere la nazione e la popolazione: l'esercito (obbligo militare) e la protezione civile (obbligo di servizio nella protezione civile). Tutto il resto – per quanto lodevole possa essere il servizio civile – non rientra nello scopo di sicurezza concepito originariamente.



Sostenere il sistema sanitario, i contadini di montagna o l'istruzione scolastica di base con il pretesto dell'obbligo di servizio (civile) è un grave errore di concezione. Questa idea di servizio esula totalmente dagli schemi originari e legali. Il servizio civile è stato degradato a scappatoia per sfuggire senza troppa difficoltà all'organizzazione, agli scopi, alle pretese e alle ferree regole che connotano il servizio militare. La modernizzazione dell'obbligo militare va quindi letta nell'ottica di una correzione del corso in quanto tale. ■



Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch

